

D'Amico e il buco nei conti: «Non c'è, è un falso»

L'ex assessore insiste, e scarica le colpe delle difficoltà finanziarie sull'attuale Giunta. L'intervista sul sito di Tancredi

PESCARA - Ecco la prova. Articolo 17 della legge 564 approvata mercoledì in consiglio regionale. «La prova che il buco non c'è». Il buco è falso, il buco è

una menzogna aveva detto il capogruppo dipietrista Carlo Costantini. I famosi 101 milioni di euro scoperti improvvisamente da Chiodi nel bilancio 2007 della sanità, in realtà sono un bluff. Lo sostiene l'ex assessore al Bilancio Giovanni D'Amico, attuale vicepresidente del Consiglio regionale: «Lo dimostra il rendiconto generale per l'esercizio 2007, approvato in consiglio mercoledì scorso. All'articolo 17 prevede operazioni di variazioni di bilancio proprio sul capitolo relativo al risanamento dei debiti sanitari, che quindi risulta coperto. L'articolo 17 dirotta i fondi derivanti dalle dismissioni immobiliari, programmate nel 2007, per coprire i disavanzi sanitari in competenza per il 2010. Debbo rilevare che Chiodi proclama un inesistente buco del passato per coprirne uno attuale, determinato dalla sua gestione del servizio sanitario». Un coro di smentite, un mare di carte che dimostrano che quel buco era conosciuto da molto, molto tempo, così come l'intento del vecchio governo Del Turco di utilizzare la vendita degli immobili Asl per ripianare il disavanzo regionale. Sul sito del senatore Pdl Paolo Tancredi c'è un'intervista del 7 aprile 2008, due anni fa, siamo in campagna elettorale. Tancredi parla della gestione della sanità abruzzese

da parte del governo di centrosinistra. E dice: «...come ha fatto all'inizio del 2007 quando ancora 200 milioni di euro (la scoperta è di Padoa Schioppa) erano stati distratti dal bilancio della sanità ed abbiamo dovuto fare, in pochi giorni, una variazione alla finanziaria di 180 milioni di euro, altrimenti ci avremmo commissariato senza contare l'aumento di Irpef e Irap». Ma non basta: il giornalista gli chiede dove si trovano i principali immobili della sanità abruzzese, e lui risponde: «Stanno a Giulianova e Teramo, i beni più preziosi della nostra sanità pubblica». La prova che era noto da almeno due anni se non di più che il centrosinistra voleva utilizzare la vendita degli immobili delle Asl per ripianare il bilancio regionale. Intanto ieri in Commissione è iniziata l'audizione dei sindaci. I consiglieri

dipietristi però abbandonano l'aula: «La politica del Pdl: è il teatrino del nulla, o meglio il teatro dei pupi dove a tirare i fili sono altri. Chiediamo scusa ai sindaci intervenuti ma non abbiamo potuto fare a meno di abbandonare la Commissione Sanità in segno di protesta contro la protervia del Pdl, che ancora una volta dimostra la sua sordità alle giuste rivendicazioni degli abruzzesi e delle loro istituzioni locali».

dipietristi però abbandonano l'aula: «La politica del Pdl: è il teatrino del nulla, o meglio il teatro dei pupi dove a tirare i fili sono altri. Chiediamo scusa ai sindaci intervenuti ma non abbiamo potuto fare a meno di abbandonare la Commissione Sanità in segno di protesta contro la protervia del Pdl, che ancora una volta dimostra la sua sordità alle giuste rivendicazioni degli abruzzesi e delle loro istituzioni locali».

dipietristi però abbandonano l'aula: «La politica del Pdl: è il teatrino del nulla, o meglio il teatro dei pupi dove a tirare i fili sono altri. Chiediamo scusa ai sindaci intervenuti ma non abbiamo potuto fare a meno di abbandonare la Commissione Sanità in segno di protesta contro la protervia del Pdl, che ancora una volta dimostra la sua sordità alle giuste rivendicazioni degli abruzzesi e delle loro istituzioni locali».